

A MIA MADRE



Tu sola angelica creatura
di me avevi infinita cura.
Mi accoglievi urlante al petto
al sibilare del vento
tra le persiane e il tetto.
Quietava allor l'animo mio
nel trambusto del turbinio.
Nei momenti dei timori,
cerco ancora i tuoi amori;
lì cerco veramente tanto,
da portarmi al camposanto.
Là, parmi dall'avello
Venir la tua voce: non dubitar...
c'è un Dio - NELLO.
Non aver paura!
La morte non è vento gelido,
non è ombra scura:
è un tuffo nel vuoto;
intrattieni il respiro,
poi ti liberi, tu voli,
tutto in giro...
ove alberga il Signore.

Qui il tempo non batte,
non si contano le ore.
Beni terreni conservo preziosi:
ciocche di bruni, biondi capelli,
per averli con me i miei gemelli.
Anch'io rispondo:
conservo una cosa:
un grande rimpianto.
Per colpa mia, sulle tue ciglia,
o madre, c'era spesso del pianto.

NIHIL OBEST – Nello Ghione
In occasione dei 117 anni dalla nascita
4 aprile 1903 - 2020